

I testi letterari

Al termine dell'unità conoscerai...

- Il testo narrativo.
- Le modalità di analisi del testo narrativo.
- Il testo poetico.
- Le modalità di analisi del testo poetico.

saprai...

- riconoscere la struttura di un testo narrativo;
- individuare le sequenze e distinguere la fabula dall'intreccio;
- analizzare il tempo, lo spazio, i personaggi;
- riconoscere il narratore e il punto di vista;
- individuare gli elementi caratteristici di un testo poetico;
- realizzare la comprensione testuale di una poesia (con o senza parafrasi);
- individuare e analizzare gli elementi fondamentali di un testo poetico: rima, ritmo, figure retoriche ecc.;
- comprendere, analizzare e commentare un testo poetico.

Il testo narrativo

La struttura

Il **testo narrativo** è un testo che racconta una **storia**, cioè una serie di avvenimenti riguardanti uno o più personaggi. Gli elementi essenziali di una storia sono:

- i **personaggi**;
- le **azioni** che essi compiono;
- lo **spazio**, cioè i luoghi in cui si svolgono le vicende;
- il **tempo** durante il quale si svolgono le azioni.

Questi quattro elementi si trovano in tutti i testi narrativi, indipendentemente dal **genere** cui appartengono: *fiaba, favola, leggenda, racconto o romanzo*.

Tutti i testi narrativi, pur presentando caratteristiche proprie particolari, hanno una **struttura** simile, articolata in tre parti: **inizio**, **sviluppo** (o *svolgimento*) e **conclusione**.

L'**inizio** è il punto di partenza della storia narrata; per questo contiene informazioni sul protagonista, sull'ambiente in cui vive, sull'epoca in cui si svolgono i fatti e soprattutto sulla **situazione** in cui egli si trova.

Lo **sviluppo** della storia racconta le **azioni** del protagonista: di solito, vengono narrati tentativi che compie per raggiungere il suo scopo, gli ostacoli che deve affrontare, l'incontro con nuovi personaggi ecc.

La **conclusione** della storia presenta la **situazione finale**, in cui il protagonista raggiunge il suo scopo e risolve il suo problema, oppure è costretto ad accettare il fallimento, un cambiamento in negativo...

Questa **struttura-tipo**, facilmente individuabile nelle fiabe e nei racconti brevi, si trova anche nelle opere più complesse, come i grandi romanzi.

L'analisi

I testi narrativi sono scritti essenzialmente per essere letti, per soddisfare quel bisogno radicato nell'uomo di sognare a occhi aperti e di vivere avventure. Il racconto, però, è anche altro: è una comunicazione molto ricca e complessa che si stabilisce tra l'autore e il lettore, è un messaggio molto articolato che bisogna imparare a smontare e analizzare. Per capire come funziona un testo narrativo occorre:

- individuare le **sequenze**;
- distinguere la **storia** dall'**intreccio**;
- analizzare i **personaggi** e le **azioni**;
- analizzare il **tempo** e lo **spazio**;
- analizzare lo **stile narrativo** dell'autore.

Nelle pagine seguenti verranno presi in considerazione tutti questi elementi.

Le sequenze

Per analizzare correttamente la costruzione e lo sviluppo di una storia, è opportuno suddividere il testo in parti più piccole, individuando le **sequenze narrative**. Ogni sequenza deve avere un'**unità di contenuto**, deve cioè sviluppare una porzione di storia che può considerarsi compiuta: presentazione di un personaggio, descrizione di un luogo, narrazione di un fatto, spiegazione di certi fenomeni, ecc.

I **segnali** che indicano il passaggio da una sequenza all'altra sono:

- *il cambiamento di luogo;*
- *il cambiamento di tempo;*
- *l'entrata o l'uscita di scena di un personaggio;*
- *l'inserimento di un nuovo tipo di narrazione (dialogo, descrizione, riflessione).*

La divisione in sequenze non è mai rigida: per ogni testo si possono fare scelte diverse, a seconda di ciò che si vuole mettere in evidenza e, quindi, il loro numero può variare. L'unica regola da rispettare è quella che ogni sequenza deve costituire una parte unitaria del racconto. Secondo il contenuto e le modalità di esposizione, una sequenza può essere:

- **narrativa** quando presenta ciò che accade nella vicenda;
- **descrittiva** quando contiene la descrizione di un ambiente, di un oggetto, di un personaggio o i particolari di un'azione;
- **riflessiva** quando contiene le riflessioni, le idee, le osservazioni dei personaggi o del narratore;
- **dialogata** quando riferisce esattamente le parole dei personaggi, in forma di discorso diretto.

Questi tipi di sequenze, variamente presenti in ogni testo, scandiscono il **ritmo** del racconto. Una prevalenza di *sequenze narrative* e *dialogate*, per esempio, darà vita a un racconto ricco di fatti, che scorre rapido, come il seguente testo.

“C'è pieno di trote,” disse uno degli uomini.

“Se buttiamo dentro una bomba vengono tutte a galla a pancia all'aria,” disse l'altro; si levò una bomba dalla cintura e cominciò a svitare il fondello. Allora s'avanzò il ragazzo che li stava a guardare, un ragazotto montanaro, con la faccia a mela.

“Mi dai,” disse e prese il fucile a uno di quegli uomini.

“Cosa vuole questo?” disse l'uomo e voleva togliergli il fucile. Ma il ragazzo puntava l'arma sull'acqua come cercando un bersaglio. “Se spari in acqua spaventi i pesci e nient'altro”, voleva dire l'uomo ma non finì neanche. Era affiorata una trota, con un guizzo, e il ragazzo le aveva sparato una botta addosso, come l'aspettasse proprio lì. Ora la trota galleggiava con la pancia bianca.

“Cribbio,” dissero gli uomini.

(da I. Calvino, *Ultimo viene il corvo*, in *I racconti*, Einaudi)

Le *descrizioni* e le *riflessioni*, invece, rappresentano delle pause, che bloccano o rallentano lo sviluppo della storia. Ecco come continua il testo precedente.

Il ragazzo ricaricò l'arma e la girò intorno. L'aria era tersa e tesa: si distinguevano gli aghi sui pini dell'altra riva e la rete d'acqua della corrente. Una increspatura saettò alla superficie: un'altra trota. Sparò: ora galleggiava morta. Gli uomini guardavano un po' la trota un po' lui.

“Questo spara bene,” dissero.

Il ragazzo muoveva ancora la bocca del fucile in aria. Era strano, a pensarci, essere circondati così d'aria, separati da metri d'aria dalle altre cose. Se puntava il fucile invece, l'aria era una linea dritta e invisibile, tesa dalla bocca del fucile alla cosa, al falchetto che si muoveva nel cielo con le ali che sembravano ferme. A schiacciare il grilletto l'aria restava come prima trasparente e vuota, ma lassù all'altro capo della linea il falchetto chiudeva le ali e cadeva come una pietra. Dall'otturatore aperto usciva un buon odore di polvere.

Dal dosaggio equilibrato dei vari tipi di sequenze dipende il risultato espressivo di un testo narrativo.

La fabula e l'intreccio

Uno degli elementi fondamentali per l'analisi di un testo narrativo è l'**ordine** in cui vengono narrati i fatti.

In alcuni testi, i fatti sono narrati in successione logico-temporale, cioè seguendo l'ordine in cui sono accaduti, dall'inizio alla fine.

*In altri, l'autore non rispetta l'ordine logico-temporale, ma racconta i fatti come preferisce, anticipando alcuni avvenimenti futuri (**anticipazione**) o ricostruendo avvenimenti del passato (**flash-back** o **retrospezione**).*

La semplice successione degli eventi in ordine cronologico si chiama **storia** o **fabula**; la ricostruzione fatta dall'autore si chiama **intreccio**.

I racconti in cui la storia e l'intreccio coincidono (le *fiabe*, i *miti*...) sono più facili da ricordare, perché costruiti secondo lo schema della realtà. Quando il narratore, invece, altera l'ordine naturale dei fatti, l'intreccio non coincide con la storia; con le *anticipazioni* e le *retrospezioni*, egli riesce ad avvincere il lettore suscitandone l'interesse e la partecipazione emotiva. L'intreccio è l'elemento fondamentale per la costruzione dei *gialli*, dei *thriller* e dei *racconti di suspense*.

I personaggi

I personaggi sono l'elemento più importante della storia, in quanto con le loro azioni determinano gli eventi. Essi calamitano l'attenzione del lettore, che spesso giunge a immedesimarsi in questo o in quel protagonista.

I rapporti che i personaggi stabiliscono tra loro, con gli oggetti e con gli ambienti, rappresentano la **trama**, cioè tutto l'intreccio che costituisce l'argomento di una narrazione.

In ogni testo narrativo, i personaggi sono divisi secondo l'**importanza**, il **ruolo** e la **funzione**. Per quanto concerne l'importanza, possiamo distinguere tra:

- **personaggi principali**, che sono al centro della vicenda e che il narratore descrive in modo completo;
- **personaggi secondari**, che affiancano i primi nelle loro azioni e contribuiscono a modificare, in qualche modo, lo svolgimento della vicenda;
- **comparse**, che non hanno alcuna influenza sugli avvenimenti.

In base al **ruolo** e alla **funzione** che i personaggi svolgono, possiamo distinguere:

- **il protagonista** (o *eroe*), cioè il personaggio intorno a cui ruota tutta la storia e che l'autore descrive nell'aspetto, nel carattere, nelle abitudini, nei pensieri...;
- **l'antagonista**, cioè il "cattivo" di turno, che, con le sue azioni, ostacola il protagonista.

Gli altri personaggi sono spesso schierati dalla parte del protagonista o dell'antagonista; pertanto essi assumono il ruolo di:

- **aiutanti**, quando intervengono a favore del protagonista;
- **oppositori**, quando contrastano l'azione del protagonista.

A volte compaiono sulla scena anche dei *falsi aiutanti*.

Le azioni

Ciascun personaggio si caratterizza per **come è** (*aspetto fisico e psicologico*) e per **ciò che fa** (*le azioni che compie*). Poiché nella finzione narrativa si possono ricostruire le più svariate esperienze dell'uomo, è possibile rappresentare una serie praticamente infinita di **azioni** e **situazioni**. La maggior parte dei testi narrativi ha una struttura pressoché identica, che si articola intorno ai seguenti punti:

- **situazione iniziale**, in cui viene raccontato l'inizio della vicenda;
- **rottura dell'equilibrio iniziale**, a causa di un danno ricevuto dal protagonista, di un bisogno o di un desiderio che egli vuole realizzare;
- **sviluppo della vicenda**, attraverso eventi che possono comportare un ulteriore peggioramento o un miglioramento della situazione iniziale;
- **situazione finale**, in cui può avvenire la ricomposizione dell'equilibrio iniziale (finale logico, lieto o triste), oppure la creazione di una nuova situazione, diversa da quella iniziale (finale a sorpresa o finale aperto).

La narrazione, dunque, copre uno **spazio d'azione** che va da una situazione iniziale a una situazione finale, descrivendo un **processo di trasformazione**. In questa modificazione c'è tutta la consistenza di un racconto.

Il tempo

Le vicende di una storia si sviluppano in una certa successione, coprendo un **tempo** determinato. Si può considerare il tempo da vari punti di vista. Per quanto riguarda l'**epoca** in cui l'autore situa la vicenda, non ci sono problemi. Il periodo storico del racconto, infatti, può essere indicato esplicitamente:

È questo il nostro scenario, la data della nostra storia è verso la fine del regno di Riccardo I, quando il suo ritorno dalla lunga prigionia era divenuto piuttosto un desiderio che una speranza per i suoi disgraziati sudditi...

(da W. Scott, *Ivanhoe*, A. Mondadori)

oppure può essere espresso in modo indefinito:

C'era una volta una donna che non aveva marito, e da molti giorni viveva angustata. Un giorno si disse: "Perché mi sento sempre così angustata? E perché non ho né figli né marito. Ora vado dallo stregone..."

(da *Fiabe dal mondo*, Einaudi)

Più attenzione richiede l'analisi del **tempo interno** della narrazione. In questo caso, bisogna stabilire:

- la **durata** della storia: un'ora, un giorno, un anno, una vita...;
- il **tempo verbale** della narrazione: nella maggior parte dei casi le storie vengono narrate al **passato**, perché così i fatti sembrano realmente accaduti; altre volte, le storie vengono narrate al **presente**, come se le vicende si svolgessero sotto gli occhi del lettore; più raramente, lo scrittore sceglie di raccontare tutta la storia al **futuro**;

- la **velocità della narrazione**, che dipende non solo dalle **tecniche** usate (*narrazione, descrizione, flash-back, anticipazione...*) ma soprattutto dalle **scelte dell'autore**, il quale può raccontare un evento fin nei particolari più minuti, impiegando decine di pagine, oppure riassumere un periodo lunghissimo in una sola riga (*Dieci anni dopo...*).

Lo spazio

Ogni storia ha una collocazione nello **spazio**, cioè in *luoghi* e *ambienti* definiti, entro i quali agiscono i personaggi.

L'ambiente in cui si svolge la narrazione può essere assai vario: all'*aperto* o al *chiuso*, in uno spazio *ristretto* o *ampio*; può trattarsi di un luogo *reale*, cioè descritto dall'autore in modo verosimile, oppure *fantastico*, immaginario.

In ogni caso, i luoghi e gli ambienti assumono un **ruolo** essenziale per lo svolgimento della vicenda. Per esempio, un vecchio maniero è lo spazio ideale per una storia di fantasmi, un luogo solitario è lo scenario giusto per un delitto e così via.

Lo spazio, inoltre, serve all'autore per *sottolineare alcuni tratti psicologici e comportamentali dei personaggi* e far emergere la loro *personalità*.

Lo stile narrativo

L'autore può raccontare una storia in tanti modi: manipolando l'*intreccio*, scegliendo un determinato *ritmo narrativo* e utilizzando specifiche *tecniche linguistiche*.

Tutti insieme, questi elementi caratterizzano il suo **stile narrativo**.

Dell'intreccio e del ritmo si è già parlato; qui verranno puntualizzate le **tecniche linguistiche**.

Anzitutto la trama può essere narrata:

- in **prima persona**, se l'autore stesso è, o finge di essere, uno dei personaggi; in questo caso, la narrazione è ricca di impressioni, pensieri, riflessioni...;
- in **terza persona**, se il narratore è al di fuori dei fatti; in questo caso, la narrazione diventa oggettiva e impersonale.

L'autore, inoltre, può fare uso:

- del **discorso diretto**, sia quando ci sono i dialoghi sia quando ci sono i monologhi;
- del **discorso indiretto**, riferendo le parole dei personaggi (*rispose che... disse che...*).

Un altro fattore determinante dello stile narrativo è dato dalle **scelte linguistiche**: sia lo scrittore sia i personaggi, infatti, possono usare una **lingua corrente** (*registro informale*) oppure una **lingua sostenuta** (*registro formale*). Nei testi letterari moderni, però, l'alternativa non è così drastica: in uno stesso racconto si possono trovare diversi registri linguistici.

Per concludere tutto il discorso fatto sul testo narrativo, viene proposta, qui di seguito, una griglia per la sua analisi.

Griglia di lettura di un testo narrativo

L'analisi...

inizia

- con la comprensione del contenuto, attraverso un'attenta lettura del testo;
- con la suddivisione del testo in sequenze, per individuare gli eventi fondamentali (fabula) e le modalità narrative usate dall'autore (intreccio);

si sviluppa

- analizzando in modo dettagliato gli elementi fondamentali del testo, che riguardano:
- individuando le tecniche usate dal narratore per costruire il testo (stile narrativo);

- il tempo
- lo spazio
- i personaggi

si conclude

- formulando alcune riflessioni e considerazioni personali, per giungere a un giudizio critico

Il testo narrativo - esercizi graduati

1 ●● Leggi il testo e segnala di lato l'inizio, lo sviluppo e la conclusione, poi rispondi alle domande.

Il lupo e la vecchia

Un lupo affamato girava in cerca di preda. All'entrata d'un paesino, di dentro a una casa, il lupo sentì un bambino che piangeva, e una vecchia che gli diceva: "Se non la finisci di piangere, ti farò mangiare dal lupo".

Il lupo non si mosse più di lì, e si mise ad aspettare il momento che gli avrebbero dato da mangiare quel bambino. Ecco che fece notte: lui stava sempre ad aspettare.

A un tratto sentì di nuovo la voce della vecchia, che diceva: "Non piangere, piccino mio: non ti farò mangiare, no, dal lupo! Fa' che il lupo si presenti, e vedrai come l'ammazziamo".

Il lupo, allora, pensò: "si vede proprio che, qui, parlano in un modo e fanno in un altro". E se ne andò via dal paesino.

(da L. Tolstoj, *I quattro libri di lettura*, T.E.A.)

Inizio - Che cosa fa il lupo?

.....

Sviluppo - Dove si ferma e perché?

.....

Conclusione - Cosa fa e cosa pensa alla fine il lupo?

.....

2 ●● Dividi il racconto in sequenze e riassumi l'argomento di ciascuna di esse.

Ieri presi il treno e andai nel vicino capoluogo a comperare una borsetta per Francesca. Se la commessa avesse avuto l'astuzia di mostrarmi una qualsiasi borsetta e dire: "Non c'è da scegliere. Vuol fare una bella figura? Regali questa e basta", la cosa sarebbe stata molto facile. Ma il male è che cominciai col chiedermi:

"Una borsetta da giorno o da sera?"

Non ci avevo pensato.

"Bah," dico, "purché sia una bella borsetta... Serve per un regalo."

"Ah, non è per lei?"

Mi mise davanti una mezza dozzina di borsette da giorno.

"Quale mi consiglia?" chiesi.

La commessa ne prese una.

"Questa," dice, "è una gran bella borsetta."

Stavo per decidermi a comperarla, quando ne prese un'altra.

"Se però desidera regalare un oggetto molto fine," mormorò, "c'è questa."

"Certo che desidero un oggetto molto fine."

"Allora," fa la commessa, afferrando una terza borsetta, "le consiglio questa qua."

"Ma quale è più fine?"

"Sono tutt'e due molto fini."

Mentre riflettevo con le due borsette in mano, la commessa me ne presenta una quarta:

"Se vuol fare una bella figura," (che idea! Come se facessi un regalo per fare una brutta figura),

"ecco l'ultimo modello; le abbiamo ricevute oggi."

"Forse le altre son passate di moda?"

"No, ma questa è certo più originale."

“Bene.”

M’ero quasi deciso per quell’originale borsetta, quando la commessa mi sussurra in un orecchio:

“Se poi preferisce il serpente, ecco.”

“Il serpente?”

Mi scostai con vivacità dal banco, mentre la commessa mi consegnava una nuova borsetta, mormorando:

“Il serpente va sempre.”

L’idea del serpente che va sempre mi sorride. Esamino il probabile dono, mentre la commessa continua a spiattellarmi borsette su borsette, spiegando:

“Chiusura americana... Ultima moda di Parigi... Queste non si sono ancora viste... Ecco un oggetto che resta... Qualche cosa in rosso... Se preferisce un articolo molto serio... Questa va bene con tutti i vestiti...”

Subissato dalle borsette, ormai non potevo più scegliere di colpo l’una o l’altra, ma prima dovevo scegliere il criterio da cui farmi guidare nella scelta, fra i seguenti criteri: la moda, il serpente, l’eleganza, la renna, l’originalità, l’antilope, la serietà, l’oggetto che resta, il colore, il prezzo, la chiusura americana, la lucertola, il cocodrillo.

Se mi decidevo per la moda, c’era poi da scegliere tra quattro borsette, ma sarei rimasto sempre con lo scrupolo d’essermi lasciato sfuggire il serpente; se, d’altronde, avessi optato per il serpente, otto eran poi le borsette da esaminare, e quando avessi scelto la più bella, mi sarebbe restato un dubbio: “E se Francesca non ama il serpente? Se, caso mai, ha un debole per il cocodrillo?”

Le mie idee cominciavano a confondersi.

“Vediamo qualche borsetta da sera,” mormorai con un doloroso sorriso.

La commessa aggiunse al cumulo altre sei o sette borsette e mentre fingevo di esaminarle passò a servire i clienti che aspettavano. Rimasto solo con me stesso, nel caos delle borsette, cominciai a prenderne a caso due, tre, quattro, ripresi quelle scartate, le scartai di nuovo, le ripresi, finché – vergognandomi d’andar via senza far l’acquisto – ne comperai una, senza sapere in base a quale criterio, ma convinto che non sarebbe piaciuta. E uscii, cercando invano di sembrar disinvolto, mentre nel cervello mi danzavano in una ridda spaventosa, l’antilope, la renna, il serpente, la lucertola e il cocodrillo.

Ero convinto che la borsetta non sarebbe piaciuta. Invece è piaciuta moltissimo. Vero è che all’ultimo momento invece di regalarla a Francesca, l’ho trovata più adatta per la zia. Ma, insomma, la zia l’ha gradita e ha detto:

“Mi fa un comodone. L’userò la mattina per la spesa.”

(da A. Campanile, *In campagna è un’altra cosa*, Rizzoli)

3 ●● Leggi un breve brano della tua antologia, dividi il testo in sequenze e indica se in ciascuna di esse prevalgono gli elementi narrativi, descrittivi, riflessivi.

4 ●● Leggi attentamente il brano, poi rispondi al questionario.

Il cavallo ammaestrato

Un saltimbanco ammaestrò un cavallo alla perfezione. Gli aveva insegnato a scegliere tra le lettere dell’alfabeto, scritte su grossi cubi di legno, quelle che formavano il suo nome: Pègaso. Quando cominciava lo spettacolo, il saltimbanco domandava:

“Signor cavallo, comincia il ballo. Volete dirmi come vi chiamate?”

E Pègaso, con sapienti colpi di zoccolo, sceglieva una dopo l'altra la P, la E, e così via, fin che sei cubi in fila scrivevano a lettere rosse il suo nome squillante come un suono di tromba: PEGASO. La gente scoppiava in applausi.

Nelle ore di riposo, il saltimbanco insegnò a Pègaso anche il proprio nome, che era Teodoro. Quando fu ben sicuro che il cavallo sapeva scrivere anche questa parola senza sbagliare, cominciò a dare nuovi spettacoli sulla pubblica piazza.

“Signor cavallo, presto al lavoro. Qual è il mio nome?”

“TEODORO” rispondeva il cavallo: non con la voce, certo, ma scegliendo i sette cubi di legno con le lettere T, E, O, eccetera.

Bisogna dire però che Teodoro non era una persona per bene, e quando poteva allungare le mani sulla roba degli altri non si faceva pregare. Una volta, per esempio, rubò tutte le lampadine del villaggio, e fece restare allo scuro tutte le strade. Il Sindaco diventava matto a cercare il ladro, ma non riusciva a trovarlo.

Una sera, mentre il saltimbanco dava spettacolo in piazza, tra i presenti vi era il Sindaco.

A un tratto egli balzò in mezzo alla pista, diede uno zucherino al cavallo e gli domandò: “Cavallo, cavallone, mi sai dire il nome del ladrone?”

A queste parole tutti i presenti tacquero.

Pègaso rimase un poco imbarazzato, perché capiva soltanto il linguaggio del suo padrone. Ma poi, per non fare brutta figura, cominciò a scegliere i cubi dell'alfabeto. Scelse una T, poi una E, poi una O... Sapete che scrisse? “TEODORO”.

Il povero saltimbanco diventò tanto rosso che si capì subito chi era stato il ladro. Così Teodoro fu messo in prigione, e Pègaso si prese una medaglia. Ora è allevato a spese del Comune, e il maestro di scuola gli insegna a scrivere: «VIVA IL SINDACO».

(da G. Rodari, *Il gatto, la balena e le cicale*, Einaudi)

I personaggi

- Chi è il personaggio principale del racconto?
- C'è un antagonista? Sì No
- Come può essere definito il cavallo? Un oppositore Un aiutante Un oppositore involontario
- Qual è la caratteristica fondamentale del protagonista?

Le azioni

- Da quale situazione prende origine il racconto?
- Che cosa sa fare il cavallo?
- Che cosa fa il sindaco?
- Perché?
- Come si conclude la vicenda per il saltimbanco?
- E per il cavallo?

Il tempo, lo spazio, lo stile narrativo

- L'epoca in cui si svolge la vicenda viene definita? Sì No
- Qual è il tempo verbale della narrazione?
- Quanto tempo dura la vicenda?
- Dov'è ambientato il racconto?
- La storia è narrata in prima o in terza persona?
- L'autore usa il discorso diretto o quello indiretto?

5 ●● Questo racconto è stato scritto usando il tempo passato, riscrivilo al tempo presente.

Storia gialla

Una donna amava tanto il colore giallo che a casa sua tutti i mobili erano gialli. Suo marito e i suoi figli dovevano vestirsi solo di giallo e le cose da mangiare erano tutte gialle: uova strapazzate, carote, riso con lo zafferano, pesce con la maionese e così via.

La donna aveva un gran sogno: poter andare un giorno nel deserto. Risparmiò e alla fine la famiglia si mise in viaggio con abiti, bagagli e cappelli gialli che più gialli non si poteva.

Giunti a destinazione cominciarono tutti a esclamare:

“Che bel giallo! Qui è più giallo che a casa nostra! Mamma mia quanto giallo!” Tra un’esclamazione e l’altra non si accorsero però che con tutto quel giallo era difficile vedersi l’un l’altro e così i grandi si affannavano a cercare i piccoli e i piccoli erano felici di poter giocare a nascondino.

A un certo punto uno dei fratelli si perse e si ritrovò solo dopo mezzora, mentre la sorella inciampò in un dromedario e si mise una bella paura. Allora la spedizione decise di camminare in fila indiana e tutti tirarono un sospiro di sollievo quando intravvidero le palme verdi di un’oasi.

(da U. Wölfel, *Storie un po’ matte*, N.E.R.)

6 ●● Il brano dell’esercizio precedente è scritto in terza persona, riscrivilo utilizzando la prima persona. L’esercizio è avviato.

Amavo così tanto il colore giallo che a casa mia tutti i mobili erano gialli. Mio marito e i miei figli dovevano vestirsi solo di giallo...

7 ●● Leggi un racconto della tua antologia e individua i personaggi, i luoghi, il tempo, gli avvenimenti, la situazione iniziale, lo sviluppo e la conclusione.

8 ●● Ti viene dato l’inizio di due racconti, scegline uno e completa la storia.

«Novantotto, novantanove, *cento*.» Gloria ritrasse il braccio grassottello con cui si era coperta gli occhi e restò un attimo incerta, arricciando il naso e battendo le palpebre nella luce del sole. Poi, cercando di guardare contemporaneamente in tutte le direzioni, si allontanò pian piano dall’albero a cui si era appoggiata.

Allungò il collo per controllare una macchia di cespugli alla sua destra, poi si allontanò ancora per vedere meglio cosa ci fosse in mezzo all’intrico della vegetazione...

(da I. Asimov, *Tutti i miei robot*, A. Mondadori)

Lo strillo della ragazza era previsto, quasi non lo udì neppure, sentì appena il caldo della mano di lei, mentre le strappava la borsetta, poi dette più gas che poté alla moto; dallo specchietto vide la ragazza barcollare per l’urto ricevuto, e la faccia attonita, con la bocca aperta, di una donna che aveva capito quello che avveniva, uno scippo, e stava appunto a bocca aperta, senza gridare, stupefatta di aver capito.

Quando fermò la moto, era già molto lontano. Guardò nella borsetta e ci trovò...

(da G. Scerbanenco, *Il centodelitti*, Garzanti)

9 ●● Osserva la fotografia, poi costruisci un racconto realistico, seguendo la scaletta proposta.



- Di quale mezzo si tratta?
- Dove si trova?
- Come mai?
- Prosegui il racconto narrando per quali necessità è stato utilizzato il mezzo, quali eventi sono accaduti, come si sono risolti...

.....

.....

.....

.....

.....

.....

10 ●● Per inventare delle storie si può partire da un'ipotesi fantastica, basta porsi la domanda: "Che cosa succederebbe se...?" Scegli una delle ipotesi proposte e inventa un racconto.

- Cosa succederebbe se il sole non sorgesse?
- Cosa succederebbe se, arrivando a scuola un giorno, scopriessi che l'edificio è crollato?
- Cosa succederebbe se le automobili andassero ad acqua?

11 ●● Rispondi alle domande.

1. Qual è la struttura tipo di un testo narrativo?
2. Come si analizza un testo narrativo?
3. Come possono essere le sequenze?
4. Qual è la differenza tra storia e intreccio?
5. Quali tecniche linguistiche può utilizzare lo scrittore per stendere un testo narrativo?

Il testo poetico

Che cos'è il testo poetico

Non è bella la vita dei pastori in Aspromonte, d'inverno, quando i torbidi torrenti corrono al mare, e la terra sembra navigare sulle acque. I pastori stanno nelle case costruite di frasche e di fango, e dormono con gli animali. Vanno in giro coi lunghi cappucci attaccati ad una mantelletta triangolare che protegge le spalle, come si vede talvolta raffigurato qualche dio greco pellegrino e invernale. [...] Tutti intorno coi neri cappucci, coi vestiti di lana nera, animano i monti cupi e gli alberi stecchiti, mentre la quercia verde gonfia le ghiande pei porci neri.

(da C. Alvaro, *Gente in Aspromonte*)

*Settembre, andiamo. E tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:
scendono all'Adriatico selvaggio
che verde è come i pascoli dei monti.*

*Han bevuto profondamente ai fonti
alpestri, che sapor d'acqua natia
rimanga ne' cuori esuli a conforto,
che lungo illude la lor sete in via.
Rinnovato hanno verga d'avellano.
[...]*

Ah, perché non son io co' miei pastori?

(da G. D'Annunzio, *I pastori, Alcyone*)

Nonostante l'argomento comune (*la vita dei pastori*) appare evidente che i due testi sono diversi. Quello di Corrado Alvaro, infatti, è scritto in **prosa**: ha un carattere descrittivo, è circostanziato, dà precisazioni in relazione ai luoghi, al tempo, all'abbigliamento degli uomini; l'attenzione è tutta concentrata verso il *contenuto*, verso i fatti di cui si parla.

Il secondo testo si presenta in modo diverso, in quanto è scritto in **versi**. D'Annunzio non si è limitato a descrivere la vita dei pastori, ha voluto soprattutto esprimere le sensazioni di *affetto* e di *nostalgia* suscitate in lui dal ricordo della sua terra, da cui è lontano.

Per ottenere questo risultato, egli ha utilizzato la lingua in maniera del tutto particolare: usando le parole in modo evocativo, scegliendo un *lessico più raro e raffinato*, prestando una particolare cura alla **forma del messaggio**, rispetto agli altri elementi della comunicazione.

Queste particolarità ci comunicano che siamo di fronte a un **testo poetico**.

Ciò che differenzia i due testi, dunque, non è il contenuto, ma:

- lo **scopo**, che nel primo testo è di narrare una serie di avvenimenti, veri o immaginari, mentre nel secondo è di esprimere i sentimenti, gli affetti, i pensieri più intimi dell'autore;
- il **modo**, in cui il messaggio è costruito, grazie alla scelta delle parole, al loro suono, al ritmo che esse creano. Importante non è tanto *cosa* si dice, quanto *come* lo si dice.

Il *modo* in cui la comunicazione poetica viene espressa, dunque, assume particolare rilievo; infatti, modificando semplicemente un termine o spostando l'ordine delle parole nei versi, il significato del messaggio poetico perde il suo valore.

Proviamo a togliere solo tre parole dalla poesia di D'Annunzio e verifichiamo in concreto quanto detto:

*Settembre. E tempo di migrare.
In terra d'Abruzzi i pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare...*

Con questa modifica, il significato della poesia è diventato banale, più orientato a dare informazioni che a suscitare sensazioni.

Senza le parole *andiamo, ora, miei* i versi hanno perso fascino, non riescono più a evocare la ripetitività antica della transumanza né la partecipazione emotiva del poeta.

Possiamo, dunque, affermare che **il testo poetico è un testo particolare col quale l'autore si propone di esprimere sensazioni, pensieri e stati d'animo, esaltando al massimo la capacità espressiva del linguaggio.**

Per tradizione, i testi poetici vengono classificati in tre gruppi fondamentali.

L'epica:

è la narrazione in versi delle imprese degli dei e degli eroi mitici; questo genere affonda le sue radici nella letteratura greca e latina

- poema mitologico (canzoni di gesta)
- poema cavalleresco
- poema eroicomico

La lirica:

(dal greco *lyra* = antico strumento musicale) esprime il mondo interiore del poeta, mettendo in forte rilievo i sentimenti, le riflessioni e le emozioni soggettive

- lirica elegiaca
- lirica amorosa
- lirica religiosa
- lirica civile o patriottica
- lirica giocosa o burlesca

Il canto individuale o corale:

è una composizione spesso accompagnata dalla musica o comunque con ritmo particolarmente evidente

- filastrocche, conte, ninnenanne
- canti popolari di lavoro e di lotta
- testi delle opere liriche e delle canzoni

Un metodo per comprendere

Il linguaggio poetico presenta una certa complessità di lettura, vista la **molteplicità di aspetti e significati** che porta con sé. Una poesia, infatti, può contemporaneamente dare un'informazione, suscitare un'emozione, soddisfare il nostro gusto musicale e altro ancora. Ciò non deve stupire, perché il linguaggio poetico è ambiguo per natura, perciò soggetto a **interpretazioni diverse**.

Le poesie, però, sono anche qualcosa di più semplice. Considerate nella loro essenza, esse sono *oggetti fatti di parole* e come tali se ne può verificare la composizione e l'uso.

Il metodo più corretto per *imparare a leggere* i testi poetici è l'osservazione analitica, la quale ci permette di analizzare gli *elementi costitutivi* della "costruzione poetica" e di stabilire *come e perché* il poeta li ha utilizzati.

L'**osservazione analitica** prevede un percorso operativo diviso in tre fasi di lavoro:

- lettura e parafrasi;
- analisi;
- commento.

Lettura e parafrasi

La **lettura** e la **comprensione** costituiscono l'operazione preliminare per apprezzare un testo poetico.

I testi poetici vanno anzitutto letti parola per parola, verso per verso, per il puro piacere di leggerli. Per poterlo fare, però, bisogna avere una certa esperienza di lettura o, semplicemente, bisogna imparare a farlo.

Il primo approccio con la poesia è la **lettura espressiva**, cioè una lettura in cui l'**intonazione** della voce metta nel giusto rilievo le *singole parole*, il *ritmo* e il *timbro* dei versi.

Il passo successivo consiste nella **comprensione** di ciò che si legge. Comprendere un testo poetico vuol dire fondamentalmente:

- *capire il significato di tutte le parole e di tutte le immagini del testo;*
- *capire il significato complessivo del testo (il **tema**);*
- *capire le intenzioni comunicative dell'autore.*

Per realizzare tutto ciò si ricorre alla parafrasi, cioè a una versione in prosa del testo poetico, più semplice nel lessico e più chiara nelle strutture sintattiche ma fedele al testo originale.

Le regole da osservare sono abbastanza semplici:

- 1 - leggere attentamente il testo;
- 2 - con l'aiuto delle note e del vocabolario, sostituire le parole e le espressioni *difficili* con sinonimi ed espressioni equivalenti, ma più *facili* da comprendere;
- 3 - riscrivere il testo seguendo l'ordine della prosa (soggetto, predicato, complementi).

In una parafrasi è preferibile mantenersi nei limiti del testo originario. Solo nell'ultima fase, per maggiore chiarezza, si può operare qualche minimo intervento aggiuntivo. A titolo di esempio, ecco la parafrasi di una poesia di Umberto Saba.

Ritratto della mia bambina

*La mia bambina con la palla in mano,
con gli occhi grandi colore del cielo
e dell'estiva vesticciola: "Babbo
– mi disse – voglio uscire oggi con te".
Ed io pensavo: Di tante parvenze¹
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.²
Certo alla schiuma, alla marina schiuma
che sull'onde biancheggia, a quella scia
ch' esce azzurra dai tetti e il vento sperde;
anche alle nubi, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;
e ad altre cose leggere e vaganti.³*

Parafrasi

La mia bambina con la palla in mano, con gli occhi grandi, dello stesso colore del cielo e della vesticciola estiva, mi disse: "Babbo, oggi voglio uscire con te". E io pensavo: di tante immagini che si vedono nel mondo, so bene a quali posso paragonare la mia bambina. Certamente è paragonabile alla schiuma, alla schiuma marina che biancheggia sulle onde; alla scia azzurra che esce dai tetti e il vento disperde o anche alle insensibili nubi, che si fanno e disfanno nel cielo chiaro, e ad altre cose leggere e in movimento.

1 - *parvenze*: immagini, cose visibili.

2 - *assomigliare*: paragonare.

3 - *cose leggere e vaganti*: cose leggere che si spostano, in continuo movimento.

L'analisi

Fare l'analisi di una poesia vuol dire **scomporre un testo nei suoi elementi**, per esaminarli singolarmente. In altre parole, si tratta di rendersi conto di com'è fatta una poesia, di quali e quanti "pezzi" è composta, di quali sono i meccanismi di funzionamento. Poiché gli elementi base del testo poetico sono la metrica e le figure retoriche, affronteremo questi argomenti qui di seguito.

LA METRICA

La **metrica** è lo studio delle regole che stanno alla base della composizione dei versi. Gli elementi principali sono: i vari tipi di *versi*, il *ritmo*, la *rima*, la *strofa* e i *componimenti poetici*.

Il verso

Il **verso** è l'unità fondamentale del testo poetico; graficamente coincide con *ciascuna riga* della poesia.

I versi hanno una lunghezza variabile a seconda del **numero di sillabe** che li compongono e da tale numero prendono il nome (*bisillabo*, *trisillabo*...). Per contare correttamente le sillabe di un verso è necessario conoscere alcune figure metriche particolari.

La **sinalèfe** (o *elisione*) è la fusione tra la vocale finale atona di una parola e la vocale iniziale della parola seguente:

Don	na	pie	to	sa e	di	no	vel	la e	ta	te
-----	----	-----	----	------	----	----	-----	------	----	----

(Dante)

La **dialèfe** (o *iato*) è il contrario della sinalèfe. Consiste nella mancata fusione tra la vocale finale di una parola e quella iniziale della parola successiva (in genere perché una delle due è tonica):

Che	la	di	rit	ta	via	e	ra	smar	ri	ta
-----	----	----	-----	----	-----	---	----	------	----	----

(Dante)

La **dièresi** è lo sdoppiamento delle due vocali di un dittongo. Di solito viene indicata graficamente con due puntini sulla prima vocale:

e	le	lu	ci	fis	sò	ne	l'o	ri	en	te
---	----	----	----	-----	----	----	-----	----	----	----

(Tasso)

La **sinèresi** è il contrario della dièresi. Si ha quando le vocali di uno iato (normalmente separate) vengono unite in un'unica sillaba:

ed	er	ra	l'ar	mo	nia	per	que	sta	val	le
----	----	----	------	----	-----	-----	-----	-----	-----	----

(Leopardi)

Oltre a ciò, bisogna tener presente un'altra regola, che si riferisce all'**ultima parola del verso**:

- se è **piana** (penultima sillaba accentata) il conteggio delle sillabe è regolare:

tu	non	m'ab	ban	do	na	re	mia	tri	stèz	za
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

(Montale)

- se l'ultima parola è **tronca** (ultima sillaba accentata) si conta una sillaba in più:

da	u	na	ter	ra	che	ma	dre	non	v'è
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 (+1 = 11)

(Manzoni)

- se l'ultima parola è **sdrucchiola** (terzultima sillaba accentata) si conta una sillaba in meno:

la	men	te	che	de	ci	de e	si	de	tèr	mi	na	(Montale)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	(-1 = 11)

Il ritmo

La particolare musicalità della poesia è data fundamentalmente dagli **accenti ritmici** nei versi. Com'è noto, ogni parola ha un proprio accento, chiamato **accento tonico**; nelle poesie, alcune sillabe toniche vengono pronunciate con più forza delle altre: sono quelle su cui cade l'**accento ritmico** (o *ictus*). *L'alternarsi di sillabe toniche e di sillabe atone determina il ritmo dei versi.* Vediamo un esempio.

Guarda là quella vezzosa

*Guarda là quella vezzosa,
guarda là quella smorfiosa.
Si restringe nelle spalle,*

*tiene il viso nello scialle.
O qual mai castigo ha avuto?
Nulla. Un bacio ha ricevuto.*

(da U. Saba, *Il Canzoniere*, Einaudi)

I versi vengono classificati sulla base di due criteri: il **numero delle sillabe** e la **posizione dell'accento ritmico**. Ecco l'elenco dei versi previsti dalla metrica italiana, con gli schemi più frequenti.

tipo di verso	numero di sillabe	sillabe su cui cadono gli accenti ritmici	esempi
bisillabo	2	1 ^a sillaba	Dié / tro quàl / che vé / tro (G. Ungaretti)
trisillabo	3	2 ^a sillaba	La / mòr / te si / scòn / ta vi / vèn / do (G. Ungaretti)
quadrisillabo	4	1 ^a e 3 ^a sillaba	Nel / le / lù / ci tùe / di / vi / ne (Metastasio)
quinario	5	1 ^a e 4 ^a sillaba	Piàn / go / l' / tà / lia còi / li / be / ra / li (G. Giusti)
senario	6	2 ^a e 5 ^a sillaba	Si / gnòr / con / si / gliè / re ci / fàc / cia il / pia / cè / re (G. Giusti)
settenario	7	su una delle prime quattro sillabe e sulla 6 ^a	Sgòm / bra / si / la / cam / pà / gna (G. Leopardi)
ottonario	8	1 ^a , 4 ^a e 7 ^a sillaba 3 ^a e 7 ^a sillaba	Splèn / de / la / pàl / li / da / lù / na Ve / ne / rà / bi / le im / po / stù / ra (G. Parini)
novenario	9	2 ^a , 5 ^a e 8 ^a sillaba	Dai / cà / li / ci a / pèr / ti / mi e / sà / la l' / o / dò / re / di / frà / go / le / ròs / se (G. Pascoli)
decasillabo	10	3 ^a , 6 ^a e 9 ^a sillaba	Sof / fer / mà / ti / sul / l'a / ri / da / spòn / da (A. Manzoni)
endecasillabo	11	accento fisso sulla penultima sillaba, gli altri sono mobili	mi / ri / tro / vài / per / u / na / sèl / va o / scù / ra (Dante)

Oltre all'endecasillabo, esistono solo **versi doppi** (*doppio quinario, doppio senario...*). Nella poesia moderna, queste regole sono state parzialmente abbandonate e i testi poetici vengono composti in **versi liberi**.

Altri elementi del ritmo

Oltre che dagli accenti, il ritmo dei versi è dato dai silenzi e dalle pause, che rallentano il fluire del discorso.

La *pausa principale* è quella che si pone alla fine di ogni verso, ma certe volte si può trovarla anche al suo interno. In quest'ultimo caso si chiama **cesura** e ha la funzione di interrompere un verso per dare maggiore risalto alle parole:

Ei fu. // Siccome immobile (A. Manzoni)

Una particolare forma di ritmo si ottiene con l'*enjambement*, che si verifica quando la frase non termina alla fine del verso, ma prosegue nel verso successivo:

*Il tramontano discendeva con sordi
brontolii. Ognuno si godeva i cari
ricordi, cari ma perché ricordi.* (G. Pascoli)

Altri elementi che contribuiscono a creare la musicalità dei versi sono:

- la **ripetizione** di una o più parole

*Anche quel vecchio muro
anche quel magro cane
anche il gelo nel secchio
gode il sole, stamane.* (Li Po)

- l'**allitterazione**, cioè la ripetizione di suoni uguali o simili:

*Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto* (E. Montale)

- le **onomatopie**, cioè l'uso di parole che imitano i suoni naturali (*frum, crac, bee, tin tin...*) o li ricordano (*frusciare, scrocchiare, belare, tintinnare...*):

*Clof, / clop, / cloch
cloffete, / cloppete, / clocchete, / chchch...
E giù, / nel cortile, / la povera, / fontana / malata;
che spasimo! / sentirla / tossire.* (A. Palazzeschi)

La rima

Per aumentare il senso del ritmo in una poesia, si fa spesso ricorso alla **rima**.

La rima è l'identità di suono tra le ultime sillabe collocate alla fine dei versi, a partire dalla vocale su cui cade l'accento tonico:

màre - giocàre; vedère - tacère; arrivò - nuotò.

La rima non deve essere confusa con:

- l'**assonanza**, che riguarda l'*identità delle sole vocali di due sillabe finali* (*mare - sale; lupo - buco*);
- la **consonanza**, che riguarda l'*identità delle consonanti ma non delle vocali* (*matto - dritta; cantando - mondi*).

Esistono diversi tipi di rima, che ora consideriamo, evidenziando gli schemi con le lettere dell'alfabeto.

- **Rima baciata:** unisce due versi consecutivi, secondo lo schema AA BB:

La vecchia canta: intorno al tuo lettino A
c'è rose e gigli, tutto un bel giardino. A
Nel bel giardino il bimbo s'addormenta B
La neve fiocca lenta, lenta, lenta. B

(G. Pascoli)

- **Rima alternata:** unisce due versi alternativamente, secondo lo schema AB AB:

I cipressi che a Bolgheri alti e schietti A
van da San Guido in duplice filar, B
quasi in corsa giganti giovinetti A
mi balzarono incontro e mi guardar. B

(G. Carducci)

- **Rima incrociata:** unisce il primo verso con il quarto e il secondo con il terzo, secondo lo schema AB BA:

Il gigantesco rovere abbattuto A
l'intero inverno giacque sulla zolla B
mostrando, in cerchi, nelle sue midolla B
i centonovant'anni che ha vissuto. A

(G. Gozzano)

- **Rima incatenata** (o dantesca): lega strofe di tre versi, secondo lo schema ABA BCB CDC...

“O frati” dissi, “che per cento milia A
perigli siete giunti all'occidente B
a questa tanto picciola vigilia A
de' vostri sensi, ch'è del rimanente B
non vogliate negar l'esperienza, C
diretro al sol del mondo senza gente. B
Considerate la vostra semenza: C
fatti non foste a viver come bruti, D
ma per seguir virtute e canoscenza”. C

(Dante)

La rima può presentarsi non solo alla fine dei versi ma anche al loro interno; si parlerà allora di **rima interna** (o *rimalmezzo*):

Restammo alle sue spalle. La strada come un nastro
sottile d'alabastro, scendeva nella valle.

(G. Gozzano)

La strofa

Ogni poesia è suddivisa in sezioni interne, composte da gruppi di versi legati tra loro dalla rima e dotati di senso compiuto. Queste sezioni vengono chiamate **strofe** e prendono il nome dal numero dei versi in esse contenuti. Ecco le più importanti.

- Il **distico** è una strofa composta da due versi uniti in rima (A A).

- La **terzina** è composta da tre endecasillabi incatenati (ABA BCB CDC...).
- La **quartina** è composta da quattro versi uniti da rima con diverse varianti.
- La **sestina** è composta da sei versi, spesso con lo schema AB AB CC.
- L'**ottava** è composta di otto versi endecasillabi, di cui i primi sei a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata (ABA BAB CC).

I componenti poetici

I **componenti poetici** sono *un insieme di strofe che seguono uno schema fissato dalla tradizione*. I principali tipi di componenti della poesia italiana sono: la **canzone**, la **ballata**, l'**ode** e il **sonetto**, che è il tipo di componimento poetico più diffuso della nostra letteratura. Esso è costituito da due quartine e due terzine; i versi sono endecasillabi e le rime possono seguire vari schemi. La tradizione attribuisce l'invenzione del sonetto a Jacopo da Lentini (1210 ca. - 1260 ca.).

LE FIGURE RETORICHE

Una delle caratteristiche più appariscenti della poesia è l'uso del **linguaggio figurato**, cioè di un linguaggio che si avvale delle **figure retoriche** per ottenere una maggiore efficacia del discorso.

Il linguaggio figurato tende a trasferire il significato delle parole dal piano **denotativo** (cioè letterale, comune) a quello **connotativo** (cioè inusuale, poetico, con significati aggiunti).

Le **figure retoriche**, dunque, **accregono il valore comunicativo del linguaggio** perché consentono al poeta di creare immagini inattese e rappresentare così una visione nuova, originale, suggestiva della realtà e del proprio mondo interiore.

Tali figure si dicono *retoriche* perché studiate e codificate dalla **retorica** antica, che, presso i Greci e i Latini, era *l'arte del dire*, l'arte del parlare e dello scrivere in modo efficace e convincente.

Le figure retoriche sono numerosissime, ma qui analizzeremo solo le più importanti.

Similitudine

La **similitudine** è un paragone fra due termini che presentano evidenti somiglianze. È introdotta da formule del tipo: *come... così... tal... similmente... sembra...*

*Tu sei **come** una giovane
una bianca pollastra.
Le si arruffano al vento
le piume, il collo china
per bere, e in terra raspa;*
(U. Saba)

Metafora

La **metafora** è la *sostituzione di una parola con un'altra*, legata alla prima da un rapporto di *somiglianza*. Generalmente viene definita come una **similitudine abbreviata**, in cui sono scomparsi i comuni termini linguistici di paragone (*come, sembra, pare...*).

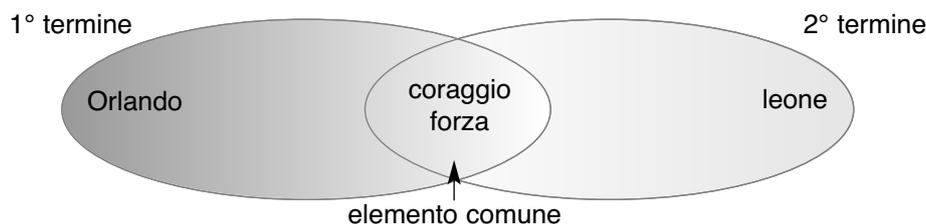
Con le metafore i poeti possono creare immagini sempre nuove e originali, perciò esse non vanno analizzate alla lettera ma interpretate. Per esempio, la similitudine:

Il paladino Orlando, in combattimento, è come un leone in lotta,

può essere abbreviata nella metafora:

Il paladino Orlando è un leone.

La relazione che giustifica questa figura retorica si fonda sul coraggio comune a entrambi.



Le metafore, molto diffuse anche nel linguaggio quotidiano, possono essere costruite in vari modi:

- con un **sostantivo**: *Ho un mare di problemi.*
- con un **aggettivo**: *Non ha più una verde età.*
- con un **verbo**: *Piovono pietre.*
- con un **predicato nominale**: *Quel ragazzo è un fulmine.*

Metonimia

La **metonimia** consiste nella *sostituzione di un termine con un altro* con il quale c'è un rapporto di *affinità*. Ecco le sostituzioni più diffuse:

- nominare il materiale al posto dell'oggetto:
*Ho visto i **bronzi** di Riace. = Ho visto le statue di bronzo trovate a Riace.*
- indicare l'astratto per il concreto (e viceversa):
*Le grandi **potenze** si sono riunite. = Le nazioni grandi e potenti si sono riunite.*
- indicare il contenitore al posto del contenuto:
*Abbiamo bevuto un **bicchiere**. = Abbiamo bevuto un bicchiere di vino.*
- nominare l'effetto per intendere la causa:
*Si guadagna la vita con il **sudore**. = Si guadagna la vita con il lavoro (che fa sudare).*
- nominare l'autore per intendere l'opera:
*Sto leggendo **Dante**. = Sto leggendo un'opera di Dante.*

Sinèdoche

La **sinèdoche** è la *sostituzione di un termine con un altro*, con il quale c'è un rapporto di *quantità*. In particolare si può:

- usare il singolare per intendere il plurale (e viceversa):
*L'**uomo** è destinato a morire. = Gli uomini sono destinati a morire.*
- indicare il genere per la specie (e viceversa):
*Il **felino** con un balzo catturò il topo. = Il gatto con un balzo catturò il topo.*
- nominare la parte per il tutto (e viceversa):
*Mi ha ospitato sotto il suo **tetto**. = Mi ha ospitato nella sua casa.*

Il commento

Con il termine **commento** si intende il lavoro di **interpretazione** di un testo poetico; ci si deve chiedere: *com'è fatto? cosa voleva dire il poeta? cosa suggerisce il testo?*

Nel commento, dunque, vengono a confluire sia la *parafrasi* sia l'*analisi* della poesia, in quanto senza questi elementi non c'è *comprensione*.

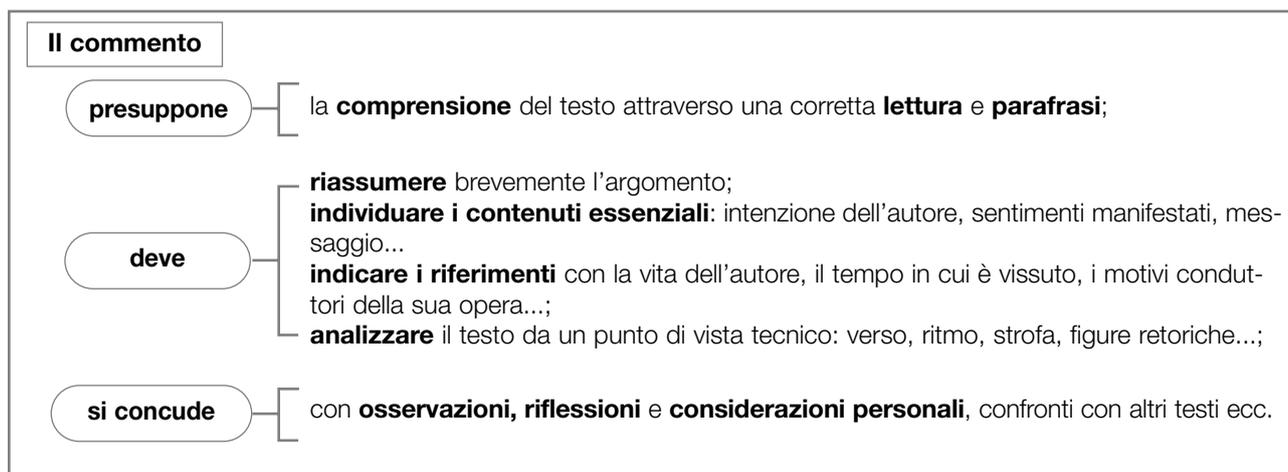
Per fare un commento occorre, inoltre, allargare la propria indagine al di fuori del testo e cercare nelle antologie e nei libri di letteratura informazioni circa:

- *la vita del poeta e la realtà in cui è vissuto;*
- *l'intera opera del poeta e i precedenti letterari;*
- *le interpretazioni critiche del testo analizzato.*

A conclusione di questo lavoro si deve aggiungere un altro elemento: le considerazioni personali.

Qui di seguito viene proposta una **griglia di lettura**, che può essere utilizzata **per interpretare e commentare** qualsiasi testo poetico.

Griglia di lettura di un testo poetico



Il testo poetico - esercizi graduati

CHE COS'È IL TESTO POETICO

1 ●● Indica se i periodi riportati sono tratti da testi in prosa o da poesie.

1. La luna nuova di settembre / ha cacciato i ragazzi sulla via. (.....)
2. Quella notte i sogni facevano la fila, in attesa di essere sognati, ma Helena non poteva sognarli tutti, non c'era verso. (.....)
3. Il grido che proveniva dal mio petto arrestò la figurina scura di Gavin che procedeva sullo sfondo del cielo. (.....)
4. Senza i sogni incolore campo è il mare. / Il mare. (.....)
5. La bambina che va sotto gli alberi / non ha che il peso della sua treccia, / un fil di canto in gola. (.....)
6. Lunghi singulti / dei violini / d'autunno / mi lacerano il cuore / d'un languore / monotono. (.....)

LETTURA E PARAFRASI

2 ●● Leggi questa poesia di Umberto Saba e completa la parafrasi che è stata avviata a lato.

Ulisse

Nella mia giovinezza ho navigato lungo le coste dalmate. Isolotti a fior d'onda emergevano, ove raro un uccello sostava intento a prede, coperti d'alge, scivolosi, al sole belli come smeraldi. Quando l'alta marea e la notte li annullava, vele sottovento sbandavano più al largo, per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno è quella terra di nessuno. Il porto accende ad altri i suoi lumi; me al largo sospinge ancora il non domato spirito, e della vita il doloroso amore.

Il poeta ricorda che, nella sua giovinezza, ha navigato lungo le coste della Dalmazia.

Il mare era pieno di

3 ●● Leggi attentamente queste poesie ed esegui la parafrasi.

Spesso il male di vivere

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'accartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzone.

Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua della sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

(E. Montale)

Alle fronde dei salici

E come potevamo noi cantare,
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

(S. Quasimodo)

7 ●● Indica il nome delle figure metriche evidenziate nei versi che seguono.

Donna pietosa e di novella etate	(Dante) <i>sinalefe</i>
Or fra ronzar per l'aer un lento dardo	(Poliziano)
E queta sopra i tetti e in mezzo agli orti	(Leopardi)
Pasceva già l'illusione ond'essa	(Pascoli)
Tant'è amara che poco più è morte	(Dante)
Forse perché della fatal quiete	(Foscolo)

8 ●● Componi una poesia con tema a tua scelta; per migliorare il ritmo usa l'enjambement e le allitterazioni.

9 ●● In questa poesia di Mario Luzi trovi numerose rime, assonanze e consonanze. Sottolineale e trascrivile a lato.

Croce di Sentieri

Sfuma l'acqua precipite i pendii,
più le siepi non ronzano e le more
si coprono di bruma. Ti devii
dalla tua ombra, a poco a poco è sera.

Vaghe, più vaghe errano dietro un velo
di polvere le vespe, i cani ansanti
e le viottole: l'aria intorno al melo
s'annebbia, un breve spirito trascorre.

I ruscelli profumano di miele
e di menta svanita sotto i ponti
minuscoli ove passi insieme al sole
ed ai lenti colori della vita.
Dietro i tuoi quieti passi che mi lasciano
qua seduto sull'argine nel bianco
splendore della polvere, che fugge,
che si stacca per sempre dal mio fianco?

La voce dei pastori nelle gole
dei monti si raggela, dalla selva
esce fumo e si tinge di viola,
le mie vesti si velano di brina.

Rime

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Assonanze

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Consonanze

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

10 ●● Per ciascun vocabolo dato, scrivi tre parole in rima, tre in assonanza e tre in consonanza.

Ponte: <i>monte, conte, fonte</i> <i>forse, toste, porte</i> <i>canto, lenta, vento</i>
Chiaro:
Ricordi:
Zolla:
Cuore:

Il testo poetico - esercizi graduati

11 ●● **Scrivi una poesia composta da due strofe, con la seguente rima: AA BB CD CD.**

12 ●● **Componi una poesia in versi liberi, utilizzando le indicazioni che seguono.**

Tempo: *passato*
Luogo: *mare, montagna o città*
Sentimenti: *nostalgia, solitudine o tristezza*

LE FIGURE RETORICHE

13 ●● **Spiega le figure retoriche evidenziate nel testo.**

Felicità raggiunta

Felicità raggiunta, si cammina
per te su fil di lama.
Agli occhi sei barlume che vacilla,
al piede, teso ghiaccio che s'incrina;
e dunque non ti tocchi chi più t'ama.

Se giungi sulle anime invase
di tristezza e le schiari, il tuo mattino
è dolce e turbatore come i nidi delle cimase.
Ma nulla paga il pianto del bambino
a cui fugge il pallone tra le case.

(da E. Montale, *Tutte le poesie*, A. Mondadori)

14 ●● **Questi versi contengono delle figure retoriche; individuale e spiega.**

- Nell'ombra accesa / spio il campanello (D. Campana)
- lo gli studi leggiadri / talor lasciando e le sudate carte, / ove il tempo mio primo / e di me si spendea la miglior parte (G. Leopardi)
- Sono i silenzi in cui si vede / in ogni ombra umana che si allontana / qualche disturbata Divinità (E. Montale)
- ... o animal grazioso e benigno... (Dante)
- Risponde un'altra voce e l'ombra sfarfalla (E. Montale)
- Non ho voglia di tuffarmi in un gomitolo di strade (G. Ungaretti)

15 ●● **Nei versi che seguono sono stati evidenziati il soggetto e la metafora; quali elementi hanno in comune?**

Le **notti** chiare erano tutte un'**alba**... ..
Sono **vele** al vento l'ampie **vesti** tue così chiare... ..
Il **vento** è un **cavallo** senti come corre per il mare... ..
Le **stelle** piantano **pugnali** nel fiume verde e freddo... ..

IL COMMENTO

16 ●● Esegui il commento di questa poesia di Bertolt Brecht.

Il susino

Nel cortile c'è un susino.
 Quant'è piccolo, non crederesti.
 Gli hanno messo intorno una grata
 perché la gente non lo pesti.
 Se potesse, crescerebbe:
 diventar grande gli piacerebbe.
 Ma non servono parole:
 quel che gli manca è il sole.
 Che è un susino, appena lo credi
 perché susine non ne fa.
 Eppure è un susino e lo vedi
 dalla foglia che ha.

(da *Poesie e canzoni*, Einaudi)

Suggerimenti per lo sviluppo del commento:

- 1 - presenta in breve il contenuto della poesia e il tema principale;
- 2 - definisci il linguaggio usato in rapporto all'argomento trattato;
- 3 - vai alla ricerca dei significati più profondi; in particolare, spiega l'analogia fra la condizione del susino e quella dell'uomo;
- 4 - chiarisci quali libertà mancano al susino-uomo;
- 5 - esprimi il tuo giudizio personale sulla poesia.

17 ●● Ripeti l'esercizio precedente con questa poesia di Jacques Prévert.

I ragazzi che si amano

I ragazzi che si amano si baciano in piedi
 contro le porte della notte
 e i passanti che passano li segnano a dito
 ma i ragazzi che si amano
 non ci sono per nessuno
 ed è la loro ombra soltanto
 che trema nella notte
 stimolando la rabbia dei passanti
 la loro rabbia il loro disprezzo le risa la loro invidia
 i ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
 essi sono altrove molto più lontano della notte
 molto più in alto del giorno
 nell'abbagliante splendore del loro primo amore.

(da *Poesie*, Guanda)

Suggerimenti per lo sviluppo del commento:

- 1 - presenta in breve il contenuto della poesia e il tema principale;
- 2 - definisci il linguaggio usato in rapporto all'argomento trattato;
- 3 - spiega la contrapposizione giorno/notte, ragazzi/passanti...;
- 4 - chiarisci perché i ragazzi stimolano la rabbia dei passanti;
- 5 - esprimi il tuo giudizio personale sulla poesia.

18 ●● Rispondi alle domande.

1. Cosa vuol dire parafrasare un testo poetico? – 2. Che cos'è il verso? – 3. Da quali elementi può essere dato il ritmo di una poesia? – 4. Quali tipi di rime conosci? – 5. Quali tipi di strofe conosci? – 6. Che differenza c'è tra una similitudine e una metafora?

ORGANIZZARE LE CONOSCENZE

